

**SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA**

VIA FIRENZE 38 - 00184 ROMA

[www.italiabiblica.it](http://www.italiabiblica.it)

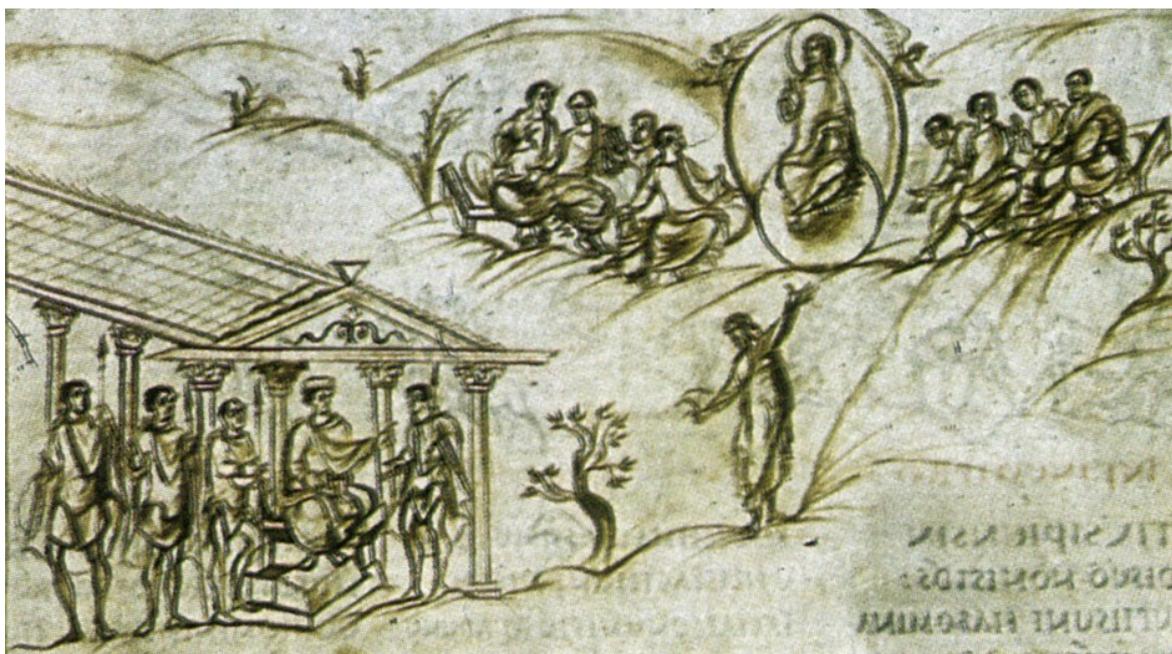


# LA PAROLA

ANNO XXXVIII - N. 3 - SETTEMBRE / DICEMBRE 2023

**SPECIALE BIBBIA DELLA RIFORMA**

IN ALLEGATO: **LIBRO DI RUT**



Particolare dal Salterio di Utrecht - IX sec. (Universiteitsbibliotheek, Utrecht)

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,  
un virgulto germoglierà dalle sue radici.*

*(Isaia 11,1)*

**LA SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA E' MEMBRO DELLA  
ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE**





**Carissime e carissimi socie e soci,  
amici e amiche della Società Biblica in Italia,**

ecco il bollettino della nostra Società biblica per questo Natale 2023. Oltre ai contenuti consueti, tra i quali la meditazione biblica affidata a Nicoletta Gatti, biblista dell'Università del Ghana ad Accra, troverete un articolo di Marco Zappella che continua il ciclo di presentazione delle traduzioni antiche, qui la seconda parte della *Vulgata*. Troverete poi notizie sulle nostre attività, come le mostre sulle traduzioni della Bibbia, che stanno riscuotendo un certo successo, e il resoconto della nostra partecipazione al congresso internazionale della *United Bible Societies* (grazie al vicepresidente Andrea De Girolamo e al segretario generale Mario Cignoni). Una novità di questo numero natalizio è poi un assaggio della nuova traduzione dell'Antico Testamento della Bibbia Italiana della Riforma: il libro di Rut, offerto in un inserto staccabile. La traduzione di Rut è accompagnata da una presentazione curata da Alessandra Pecchioli che coordina anche l'intero progetto dell'Antico Testamento BIR.

Aggiungo infine che non manca ormai molto alla conclusione del lavoro della Traduzione Letteraria Ecumenica del Nuovo Testamento, che è già stata presentata negli scorsi numeri di questo Bollettino e per la cui approvazione sono state già contattate le diverse chiese: protestanti, cattolica e ortodosse. La nostra Società, benché piccola, è tuttavia molto attiva: un grazie di cuore ai membri del CdA e insieme a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito alle nostre attività.

Tutto questo vi giunge sullo sfondo del Natale: scrive Paolo nella lettera agli Efesini che Cristo "è la nostra pace. Colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne" (Ef 2,14). Paolo si riferisce qui a ebrei e pagani, ma ciò che egli scrive in relazione alla "carne" di Cristo vale per l'intera umanità.

Mi permetto di raccontare un fatto personale: mi trovavo a Gerusalemme, a fine settembre, per un semestre sabbatico di studio: sono tornato in Italia a metà di Novembre dopo aver visto da vicino una guerra atroce e crudele. L'odio che si respirava e ancora si respira, sembra non aver fine e la violenza non vuole fermarsi. Credere alla Parola significa credere che il "muro" che divide l'umanità, ovvero l'inimicizia, è già stato infranto dal Dio fatto carne, nella notte di cui ci canta il vangelo di Luca. Anche il nostro lavoro ecumenico di traduzione e di diffusione della Parola (sottolineo: *ecumenico*, con umiltà, verità e soprattutto con amore), diviene così un piccolo segno di come ogni muro può cadere e di come l'attore di tali salutari rotture è ancora una volta la Parola di Dio, di cui noi siamo solo testimoni: "la mia Parola è come un fuoco, come un martello che spezza la roccia" (Ger 23,29).

**Buon Natale di cuore a tutte e a tutti.**

**Luca Mazzinghi**  
*Presidente SBI*

# MEDITAZIONE: UN INCONTRO CHE SVELA E TRASFORMA (LC 2, 1-20)

## Introduzione

In Ghana dove vivo, il Natale arriva in punta di piedi, perché non è 'sentito' nella nostra società multireligiosa e non è 'celebrato' dalle comunità carismatico/pentecostali che attraggono ormai la maggioranza di chi si professa cristiano. Il nostro sguardo non è abbagliato dalle luminarie che altrove trasformano l'aspetto delle città o dalle piccole luci intermittenti e musicali che addobbano negozi e case.

Credo tuttavia che il nostro Natale silenzioso, spoglio ed essenziale, sia molto più simile all'originale, alla quotidianità di una donna che partorisce un figlio, di pastori intenti a vigilare greggi che non appartengono a loro e di gente comune che si raduna per accogliere nella gioia un nuovo nato. È un Natale che invita al silenzio e all'ascolto di un annuncio antico e sempre nuovo: un annuncio che chiede di essere accolto, che suscita gioia e stupore e pone in cammino. Un annuncio che chiede di essere custodito nel cuore, perché la Parola possa farsi carne anche nella nostra esistenza. È questo il percorso che Luca 2,1-20 ci invita a compiere: poniamoci in ascolto.

Il racconto della nascita di Gesù può essere diviso in tre parti:

1. Ambientazione storica e nascita: vv. 1-7
2. Annuncio angelico: vv. 8-14
3. Reazioni umane: vv. 15-20

Notiamo da subito che Luca non pone al centro della narrativa la nascita del bambino, ma l'annuncio celeste e le reazioni umane: gioia, stupore, silenzio. L'evangelista, dunque, non intende spiegare il mistero, ma condurre i lettori ad accoglierlo nella propria esistenza.

## Ambientazione storica (vv. 1-7)

Luca introduce il racconto della nascita di Gesù ponendolo sullo sfondo della storia universale, per condurre il proprio lettore a comprendere che oltre l'apparenza del potere umano soltanto Dio guida la storia, trasformandola in storia sacra.

Il racconto della nascita è estremamente sobrio: «Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio». L'evangelista precisa tre fatti: il bambino è il *primogenito*; è *avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia*. La prima sottolineatura intende introdurre il prossimo episodio quando, proprio perché primogenito, Gesù sarà portato al tempio per essere offerto a Dio (2,22-23). *Fasce e mangiatoia*, sono segni modesti, disadorni, quotidiani, segni dello stile di un Dio che si rende incontrabile nell'impotenza di un bambino. È un Dio che non si impone e non fa paura, che rinuncia ad ogni forma di potere per essere 'uno' con noi. È un Dio che si identifica con l'ultimo, con il più fragile, con l'emarginato di ogni società: chi vorrà incontrarlo, dovrà imparare a riconoscerlo nel vagito di un neonato, nel grido del povero, nel silenzio di chi non ha voce.

## Annuncio angelico (vv. 8-14)

La scena si sposta nei campi e vede come protagonisti i pastori. A questi 'ultimi' l'angelo del Signore appare. Dopo l'invito a non temere, troviamo un verbo particolarmente amato da Luca, in greco *euaggelizomai* (1,19; 3,18; 4,18; 7,22; etc.): il 'vangelo' dell'angelo, offre una sintesi dell'identità del bambino che il lettore ha già udito nell'annuncio a Maria.

Segue una teofania, una manifestazione divina: il cielo si apre e una moltitudine

celeste rivela il protagonista nascosto – Dio. Il dialogo tra cielo e terra è enfatizzato da tre corrispondenze: gloria – pace; a Dio – agli uomini; cielo – terra. La nascita di Gesù diviene dunque il ponte che lega per sempre Dio e l'uomo. Tutto ciò è dovuto all'*eudokia*, un termine greco non facilmente traducibile. Mentre nel passato il termine era riferito agli uomini per designare coloro che sono degni di ricevere il dono («uomini di buona volontà»), oggi si comprende come riferito a Dio, all'amore incondizionato che si fa dono («che Dio ama»). Penso che come altrove Luca giochi sul doppio significato del termine trasformando l'annuncio in compito.

### Reazioni umane (vv. 15-20)

Siamo nel momento culminante del racconto in cui tutti i protagonisti umani si incontrano intorno al bambino. Per Luca rappresenta un momento di educazione di noi lettori-discepoli ad accogliere il mistero e a viverlo nella nostra esistenza, offrendoci due modelli: i pastori e Maria.

I pastori. Avendo ricevuto la 'buona notizia' si pongono alla ricerca, si affrettano (cf. 1.39; 19,5.6). Visto il bambino e riconosciuto il segno, i pastori si trasformano in testimoni: «riferirono ciò che del bambino era stato detto loro» (v. 17). Come altri personaggi lucani, non sono i più idonei: non appartengono alla tribù levitica e non sono esperti delle Scritture. Tuttavia, *sono coloro che si lasciano incontrare* ; sono coloro che dopo aver ascoltato la voce, credono alla Parola e si lasciano condurre e 'usare' da Dio. Testimoni dell'incontro, tornano alla loro vita ordinaria: «glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro» (v. 20). Il loro atteggiamento descrive il senso dell'esistenza della comunità credente. La chiesa esiste per testimoniare un incontro che ha trasformato l'esistenza: «quello che

abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo» (1Gv 1,3-4).

Maria. La testimonianza dei pastori suscita 'stupore' (cf. 1,63; 2,33), un sentimento paragonabile all'aurora o al seme: apre al mistero perché scaturisce da uno sguardo contemplativo, aperto alla novità di Dio. Lo stupore però non basta: è solamente l'inizio, un primo passo nel cammino di fede. Il racconto perciò continua focalizzando su Maria. Anche lei ascolta la testimonianza dei pastori e condivide lo stupore dei presenti; ma prosegue *oltre* – «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore».

Maria non comprende tutto quello che viene detto, ma lo conserva nel cuore e lo confronta dentro di sé. Le nostre traduzioni non riescono a rendere la profondità del testo greco che potremmo parafrasare come 'tesoreggiava e gettava insieme (in greco: *synballō*) nel cuore fatti e annunci'. I Padri della Chiesa portano l'esempio di metalli preziosi 'gettati' nella fornace, perché si purifichino dalle scorie e si amalgamino a vicende; o delle pietre trascinate dal fiume per giungere al mare luminose e portatrici di luce. Allo stesso modo le parole 'gettate insieme' nel cuore di Maria si purificano e si chiarificano l'una con l'altra.

Tutto ciò richiede silenzio, profondità. Luca ci dice che il 'mistero' di Dio non fa rumore, non è appariscente, non usa i megafoni per comunicarsi. Soltanto coloro che sanno percepire la sua voce possono vedere nel volto del bambino depresso nella mangiatoia la manifestazione della «bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini» (Tt 3,4).

**Nicoletta Gatti**

*Dept. for the Study of Religions  
University of Ghana*

# TRADURRE LA BIBBIA: UN'OPERA BIMILLENARIA

*Con questo numero si conclude la storia della traduzione in lingua latina.*

## **La seconda *Vulgata***

Un cristianesimo sempre più istituzionalizzato e sempre più "latino" esige un testo biblico in cui identificarsi. Senza l'intervento di Girolamo, la storia della Bibbia latina sarebbe rimasta quella di una versione della Bibbia greca riveduta all'infinito. L'impresa di Girolamo determinò un decisivo cambio di rotta, che però si impose soltanto nel corso dei secoli.

Arrivato a Roma nel 382, papa Damaso lo incaricò di rivedere e, quindi, standardizzare le varie versioni latine di tutta la Bibbia dal greco. Ultimati i vangeli, il papa morì (dicembre 384) e Girolamo si vide costretto a lasciare Roma per stabilirsi in Palestina. Così lasciò interrotto il lavoro di revisione del Nuovo Testamento, che venne ripreso e ultimato da un suo discepolo, con ogni probabilità Rufino il Siro. Solo l'autorevolezza dello Stridonense e l'opera di traduzione dell'Antico Testamento indussero, in seguito, ad attribuirgli l'intero Nuovo Testamento.

Insediatosi a Betlemme, Girolamo decise in modo autonomo di tradurre l'Antico Testamento. Se inizialmente pensò di mantenere quale testo di partenza quello greco della Settanta come stabilito da Origene (185-254), in seguito maturò una scelta rivoluzionaria: privilegiare la *hebraica veritas*, cioè il testo ebraico. Tale decisione sollevò una forte opposizione. Il testo greco era quello della Tradizione, utilizzato dagli apostoli e dai Padri della Chiesa. Era indispensabile nelle controversie con gli ebrei (si pensi a "unto" che in greco diventa *christòs*). Agostino si oppose con accenti decisi e vigorosi alla scelta operata da Girolamo. Questo aspetto non andrebbe mai dimenticato quando ci si avvicina alla seconda *Vulgata*.

La cronologia delle traduzioni dall'ebraico è da stabilire libro per libro. Dall'epistolario di Girolamo si possono fissare queste date. Iniziò l'opera nel 390, con i Profeti e Giobbe; ad essi seguirono Samuele e Re (393), i Profeti e Giobbe (394), Cronache (396), Cantico, Proverbi e Qoelet (398). Tra il 404 e il 407 si possono collocare Ester, Giosuè, Giudici, Rut e il Pentateuco. Dall'elenco spicca l'assenza di quei libri, specialmente gli scritti deutero canonici, per i quali non era disponibile una fonte ebraica (ma Tobia e Giuditta vennero tradotti in modo assai libero). In questo caso, continuò a circolare l'antica versione latina, come tuttora avviene per i libri della Sapienza di Salomone e l'Ecclesiastico (o Siracide).

Nel complesso, Girolamo riuscì a produrre una versione fedele della Bibbia ebraica, a metà strada tra la prosa ciceroniana delle sue epistole e il laborioso stile parola per parola della *Vetus latina*. La qualità delle sue traduzioni determinò il notevole successo dell'intera impresa e, progressivamente, a superare il grave pregiudizio teorico sollevato dalla sua teoria della *hebraica veritas* e dal suo canone breve, realizzato a spese dell'autorità dei Settanta. Non va dimenticato che, nonostante l'iniziale approvazione di papa Damaso, nessuna autorità ecclesiastica appoggiò ufficialmente la sua impresa. Ancora nel VI secolo, il testo normale era la *Vetus*

latina, secondo l'uso della Chiesa. Determinanti furono papa Gregorio I (540-604) e Isidoro di Siviglia (560-636). Il primo si serviva di due tipi di testo: si basava quasi sempre su Girolamo, ma ne contaminava continuamente la versione con elementi della *Vetus latina*.

Questa contaminazione proseguì lungo tutto il Medio Evo con ripetuti tentativi di stabilire un testo omogeneo per tutti. Carlo Magno incaricò Alcuino di York di «emendare l'Antico e il Nuovo Testamento». Nel XII e XIII secolo all'università di Parigi francescani e domenicani facevano a gara, con i loro "Correttori", a fissare un testo standard, scelto in funzione dell'ebraico, del greco e dei Padri. Approntato con intelligenza, questo testo della Sorbona si avvicinava sensibilmente a quello che sarà



Bibbia di Gutenberg, 1452

stabilito dalle edizioni critiche moderne. Era dotato di strumenti di lavoro quali una divisione uniforme in capitoli che permetteva maggior precisione nelle citazioni; Stefano Langton (morto nel 1228) sarà il principale artefice di questa edizione. Non deve quindi sorprendere che nel 1452, la monumentale Bibbia latina con la quale, a Magonza, Gutenberg inaugurò l'arte della stampa riproducesse il testo dell'università di Parigi.

In seguito alle controversie teologiche del XVI secolo, per la chiesa cattolica si rese indispensabile avere un testo latino affidabile. L'insicurezza testuale sembrava minare le basi stesse della rivelazione. Se il mondo protestante, facendo leva sul principio del *sola Scriptura* e del ritorno alle origini, adottò il canone ebraico (come Girolamo) e sviluppò e mantenne un atteggiamento critico nei confronti del testo, il mondo cattolico romano, pur rendendo giustizia agli originali, esclude che le versioni delle quali si era servita la chiesa per elaborare la sua dottrina potessero contenere, dal punto di vista religioso, posizioni erranee tali da metterle in discussione. Così, il concilio di Trento (8 aprile 1546) con il decreto *Tametsi* si richiamò non alla scienza di Girolamo, ma all'uso della Chiesa e demandò alla Santa Sede di approntare un'edizione ufficiale della Vulgata (è proprio con il concilio che questo aggettivo sostantivato si applica alla traduzione di Girolamo). Il lavoro critico fu preceduto dall'edizione romana della Settanta, basata sul codice Vaticano (1586). Quattro anni dopo, papa Sisto V, in modo autoritario e sbrigativo, promulgò un'edizione purtroppo così piena di difetti che venne immediatamente soppressa e sostituita, nel 1592 sotto Clemente VIII, dalla Sisto-Clementina, che rimase in uso presso i cattolici, senza variazioni, fino ai tempi più recenti. E così il titolo *Biblia Sacra Vulgatae Editionis* passò a praticamente tutte le edizioni della Bibbia latina.

**Marco Zappella**  
membro del CdA SBI

# LA BIBBIA ITALIANA DELLA RIFORMA E IL LIBRO DI RUT

Una recente inchiesta sulla conoscenza della Bibbia in Italia ha messo in luce che il 70% degli italiani dichiara di non averla mai letta e, forse perché il mondo è cambiato, pure chi si considera cristiano non reputa essenziale conoscere approfonditamente la Bibbia. Questa attuale tendenza potrebbe però permettere alla Scrittura, nella sua inamovibile volontà di giungere a destinazione, di trovare sentieri non ancora del tutto battuti.

Noi, che crediamo che avere e conoscere la Parola sia fondamentale per ascoltare Dio oggi, cerchiamo di fare la nostra parte. Come Società Biblica in Italia da ormai diversi anni stiamo lavorando per dotare il protestantesimo italiano di una nuova traduzione. La prima edizione del Nuovo Testamento è uscita nel 2017 in occasione del cinquecentenario della Riforma e la seconda nel 2020. Speriamo di dare presto alle stampe anche quella dell'Antico.

Leggere la Parola di Dio nella propria lingua madre fa bene alla nostra salute spirituale. La nostra lingua è parte essenziale di noi e della nostra identità: è la lingua del cuore, della mente e dello spirito. È il veicolo per eccellenza di cui Dio si serve per arrivare a noi, proprio perché sa che è parte imprescindibile dell'essere umano. È vitale quindi, fare in modo che tutti abbiano una traduzione della Bibbia nella propria lingua, secondo uno stile e una prospettiva consona alla propria epoca.

Le revisioni di traduzioni già esistenti sono importanti, ma se non avessimo mai una nuova traduzione, col passare degli anni, inevitabilmente, il nostro orecchio sarebbe così abituato a certe strutture e a certi suoni da provocare una sorta di blocco emotivo e mentale in merito alla Parola di Dio. Non ci sarebbe più il gusto di leggere il testo da angolazioni nuove o inusuali, né la sorpresa di trovare perle rare. Guardare la stessa realtà presentata con vesti nuove fa scoprire scorci mai notati prima. La Parola di Dio è fonte inesauribile di ricchezze a patto di cercarle a fondo. Leggere traduzioni diverse da quelle a cui siamo abituati ha l'effetto di sbloccare l'argine che impedisce alla Parola di fluire liberamente.

La traduzione BIR dell'Antico Testamento ha avuto inizio nell'autunno del 2020 e a oggi sono stati tradotti per intero circa la metà dei libri. Tenuto conto che per una traduzione siffatta i consulenti della United Bible Societies indicano un periodo medio di 6 anni con una squadra di 20-30 persone al lavoro (numero per noi impossibile), possiamo ritenerci soddisfatti.

Rispetto alle Bibbie che abbiamo già in italiano questa è una nuova traduzione e non una revisione. Ritradurre significa ricostituire il tessuto di riferimento di valori - culturali, linguistici, religiosi ed estetici - del testo di origine, in modo adatto alla sensibilità di una data epoca, la nostra, processo non possibile in una revisione in cui il sistema è già stato predisposto precedentemente da altri. È nostro auspicio rivolgerci ad un pubblico che possa considerare questa traduzione, per stile e livello, un buon libro di cultura e, per elevatezza di contenuto, un ulteriore testo in cui ritrovare colui che parlando ha creato l'opera stessa, Dio.

Il lavoro è stato fatto a partire dall'edizione critica dei testi originali (*Biblia Hebraica Stuttgartensia*), ma fa anche riferimento alle traduzioni esistenti nelle maggiori lingue. Si sono inoltre utilizzate risorse di ambito digitale per facilitare e velocizzare la traduzione e la comunicazione all'interno del gruppo dei traduttori. In particolare, è stato impiegato

il software *Paratext*, utilizzato già da migliaia di traduttori impegnati nelle traduzioni della Bibbia in tutto il mondo.

Per ricreare quel sistema di valori a cui abbiamo accennato poco fa e di cui il testo è latore, si è reso necessario instaurare una complessa routine costituita da più passaggi. È stato formato il gruppo di specialisti; a ognuno di loro è assegnata periodicamente una parte di Scrittura da tradurre; ogni testo tradotto è visibile agli altri ed è migliorabile con suggerimenti e consigli. Questi ultimi sono valutati prima da ogni traduttore per la sua parte di competenza e poi collegialmente da tutti i traduttori. Il testo così ottenuto sarà sottoposto all'approvazione delle chiese aderenti al progetto per un ultimo parere.

Le chiese ed istituzioni evangeliche da cui abbiamo ricevuto adesione e finanziamenti sono molte: battiste, metodiste e valdesi, assemblea dei Fratelli di Firenze, FCEI, luterane, avventiste, ma ovviamente lo spazio è ancora grande da riempire. In quanto credenti dovremmo percepire questo progetto come una grande occasione per servire l'evangelo in Italia e un'opportunità più unica che rara per contribuire anche personalmente a una nuova traduzione protestante in lingua italiana.

Nell'attesa di sottoporre alla vostra attenzione un blocco più sostanzioso di libri premiamo la pazienza di averci aspettato e supportato fin qua con un piccolo dono di Natale. Vi offriamo una storia che, seppur breve è colma di una miscela di temi e protagonisti interessanti: coraggio, gentilezza, fede, donne, vedove, straniere, migranti, contadini ricchi e gentili. È la storia di Rut e Naomi, donne, vedove, straniere, migranti le cui vite, grazie alla loro fede, ad alcune scelte coraggiose e alla gentilezza del ricco contadino Boaz sono inaspettatamente e profondamente trasformate.

Sebbene nell'anno liturgico ebraico il libro di Rut sia letto a Pentecoste, noi ve lo presentiamo a Natale. Leggiamo infatti di Rut, spesso sorvolando, poco prima dell'inizio della vita terrena di Gesù nelle genealogie dei vangeli posta come rispettabile antenata del re Davide e del messia Gesù.

Gesù è un discendente di Rut, colei che per amore aveva lasciato la sua terra, la sua famiglia, tutte le sue sicurezze per diventare straniera, migrante, debole, proprio come lui che, pur essendo Dio, non considerò irrinunciabile quel privilegio, ma si umiliò fino a scendere sulla terra, a prendere forma umana e a ubbidire fino alla morte.

La storia di Rut è molto conosciuta, ma per chi non fosse esperto o volesse solo ripassarla è il momento di leggere! Non è la nostra versione definitiva e, proprio per questo sarebbero graditi e utili i vostri commenti.

**Alessandra Pecchioli**  
*coordinatrice progetto AT BIR*

La **Società Biblica in Italia** offre ai ragazzi e alle ragazze la Bibbia Riveduta Luzzi con sovraccoperta in tessuto jeans e tasca interna per smartphone.

Gli interessati possono richiederla a **segreteria@societabiblica.org** inviando una donazione sul conto corrente bancario

**IT 93 N 02008 05181 000004023709**

intestato a Società Biblica in Italia causale: Bibbia Jeans



## “LA PAROLA SCRITTA” – UNA RISORSA DA CONDIVIDERE

*Nel 2023 sono state allestite tredici mostre della Bibbia: Roma piazza Cavour, Lanuvio, Terni, Perugia, Firenze, Roma XX Settembre, Verona, Napoli, Polignano a Mare, Sanremo, Bordighera, Riesi e Aversa. Il maggiore successo in estate presso la chiesa cattolica di Polignano a Mare (2 mesi) con più di 40 mila visitatori.*

La mostra si è rivelata un utile strumento conoscitivo anche per chi già era particolarmente addentro alle tematiche bibliche, presentando un vasto panorama della lunga storia della Bibbia mai completamente esplorato, con illustrazioni con pannelli e una piccola mostra di Bibbie antiche o provenienti da tutto il mondo.

E' una mostra che incontra il favore del pubblico. Commovente l'emozione di una visitatrice siciliana attonita - nell'ultima mostra tenuta in novembre presso la chiesa valdese di Riesi - che, di fronte alla mostra, si è espressa così: "non mi sarei mai immaginata che fosse così bella", manifestando un raro *pathos*.

Nella prima fase di rilancio dell'attività espositiva, effettuata con il sostegno economico di alcuni doni *ad hoc*, si è chiesto agli enti ospiti (chiese o musei) una semplice offerta. La formula ideata per il programma dell'anno 2024 prevede invece che siano a carico degli enti ospiti le spese di trasporto. Ciò dovrebbe indurre le chiese a preferire di tenere in proprio la mostra che verrebbe consegnata da un corriere. Alla Società Biblica in Italia rimarrebbe, se richiesto, un intervento all'inaugurazione o alla conclusione della manifestazione, che resterebbe interamente a suo carico. Il costo di ogni singola manifestazione si ridurrebbe così da permettere ad un maggior numero di enti di poterla ospitare.

**La Società Biblica in Italia invita dunque tutti gli enti interessati a far pervenire le loro richieste di ospitare la mostra nel 2024 a: [segreteria@societabiblica.org](mailto:segreteria@societabiblica.org), entro (e magari non oltre) il mese di gennaio 2024.**

Il programma delle nuove mostre 2024 si aprirà a gennaio con l'esposizione presso la chiesa valdese di Piazza Cavour, a Roma.



*luglio 2023, esposizione a Verona*

**Andrea De Girolamo**  
*Vice presidente SBI*

## VITA DELL'ASSOCIAZIONE - ASSEMBLEA MONDIALE UBS

Nei giorni 12-18 ottobre 2023 si è tenuta a Egmond aan Zee, vicino Amsterdam in Olanda l'assemblea mondiale dell'Alleanza Biblica Universale (United Bible Societies), un evento che capita raramente. Ho partecipato in rappresentanza della Società Biblica in Italia. Poiché il presidente si trovava a Gerusalemme per studio (proprio mentre è scoppiata la guerra) mi ha accompagnato il Vice-presidente, Andrea De Girolamo.



*con il Rev Dirk Gevers, Segretario generale dell'ABU*

L'ABU è l'associazione internazionale - fondata nel dopoguerra 1946 - della quale fanno parte le Società Bibliche dei vari paesi, alcune delle quali sono attive dagli inizi dell'Ottocento. I suoi uffici centrali si trovano nelle vicinanze di Londra e l'impronta britannica rimane, non solo per la lingua e per motivazioni storiche ma anche nella gestione e nel modo di essere. L'ABU è pienamente interconfessionale, ma di fatto a dirigenza protestante: il Segretario generale mondiale è il pastore Dirk Gevers, presbiteriano del Sud Africa. D'altronde esiste una Federazione Biblica Cattolica (fondata nel 1969) nella quale la Conferenza Episcopale Italiana è ufficialmente rappresentata dall'Associazione Biblica Italiana (ABI).

L'esperienza è stata molto positiva. Anche il solo fatto di trovarsi insieme a rappresentanti di circa 150 stati del mondo impegnati nella missione comune di promuovere la Bibbia, è stata stimolante e coinvolgente. L'ABU è infatti presente quasi dappertutto e le sue relazioni sono articolate e ....infinite. Il numero di copie di Bibbie, Nuovi Testamenti e semplici porzioni che l'ABU, nel suo insieme, traduce, stampa e diffonde è impressionante. Bisogna osservare che, mentre le chiese sono generalmente in crisi e in ripiegamento, pur con tutte le eccezioni, la diffusione della Bibbia è in crescita e si guarda positivamente al futuro.

Il lavoro e l'impegno della Società Biblica in Italia (passato un momento difficile), è oggi nuovamente riconosciuto e valorizzato a livello internazionale. Al di là delle consuete relazioni alla direzione generale, ho presentato in assemblea il nostro progetto - ora in fase di lavorazione - di un Nuovo Testamento Letterario Ecumenico, che ha riscosso interesse ed è stato ben apprezzato.

Ho avuto modo sia di incontrare vecchie conoscenze, esponenti storici di gestioni passate, essendo io stesso tra i più "antichi" esponenti delle Società Bibliche, sia di stringere nuovi rapporti. Le relazioni personali sono sempre importanti, per esempio quelle con responsabili della Svizzera e dell'Albania con cui, per motivazioni linguistiche, abbiamo progetti comuni. Ma ho anche potuto intraprendere relazioni con responsabili provenienti da Argentina e Stati Uniti, Francia, Africa sub-sahariana, Medio Oriente, Mongolia, India (il presidente onorario dell'ABU è un pastore indiano), estremo Oriente, e, a dire la verità, un po' da tutto il mondo, dalle isole Faeroer al Burundi.

L'ABU continua a essere naturalmente impegnata - come è stato ribadito dalle votazioni - nella traduzione, stampa e diffusione della Bibbia, cui ora si affianca la

diffusione tramite media diversi dal libro; ma anche nell'aiutare le persone a interagire con la Bibbia, nella salvaguardia del creato e del clima, e nel camminare in comunione con tutte le Chiese cristiane. A questo proposito sono stati particolarmente significativi i momenti di canto, dagli antichi canti ortodossi dal sapore orientale, ai gregoriani in latino, ai classici inni protestanti, ai balli del centro Africa.

Abbiamo avuto un culto, veramente gremito, organizzato dall'ABU nell'antica Westerkerk di Amsterdam, con predicazione curata dalla pastora presidente della Società Biblica Olandese.

Tra i rappresentanti internazionali, alcuni erano pastori o membri del clero, ma la grande maggioranza è composta da laici, uomini e donne, con molti giovani. Il clima è stato positivo, gioioso, simpatico: devo dire di essermi sentito "a casa", come sempre dove trovo gente che ama la Bibbia. Mi sono reso conto ancora una volta della necessità e della bellezza di una fede libera, personale, matura, ancorata alla testimonianza biblica. Una fede dove l'essenziale non è l'incontro con la Chiesa, ma l'incontro con Dio. Un incontro personale, diretto, che non necessita di intermediari. Ci sei tu con la Bibbia in mano e l'assoluto di Dio. C'è Cristo e basta.



Il rapporto diretto con le scritture evangeliche ci apre ad un rapporto con Dio basato soltanto sulla fede; sulla fede e su nient'altro. Un rischio secondo alcuni. Ma un rischio da correre. Sì. Può essere una verità rivoluzionaria.

**Mario Cignoni**  
*Segretario generale SBI*

**Invitiamo tutti i Soci e gli Amici, che non lo avessero ancora fatto, a rinnovare la loro quota a sostegno del lavoro svolto dalla Società Biblica in Italia.**

*Sono soci coloro che partecipano alla vita dell'associazione e cooperano attivamente ai progetti ed alle iniziative, che versano al momento dell'ammissione e successivamente per ciascun anno la quota d'associazione annualmente stabilita dal Consiglio, oltre ad una eventuale offerta libera.*

***La quota associativa minima per il 2023 è di € 20,00***

*Sono amici della Società Biblica in Italia tutti coloro che spontaneamente ne sostengono l'attività con un'offerta libera annuale. Gli amici possono partecipare alle assemblee con voce consultiva*

**Le quote e le donazioni possono essere inviate tramite bonifico:  
Conto corrente bancario IT 93 N 02008 05181 000004023709  
intestato a Società Biblica in Italia**

# DUE INIZIATIVE DALLA SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA

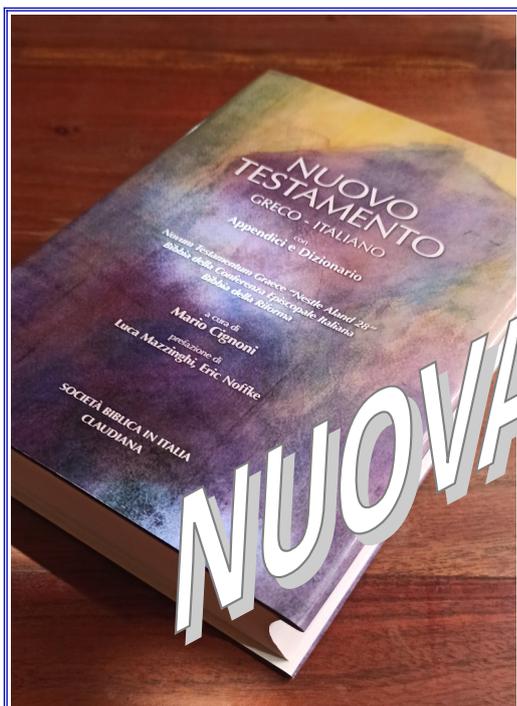
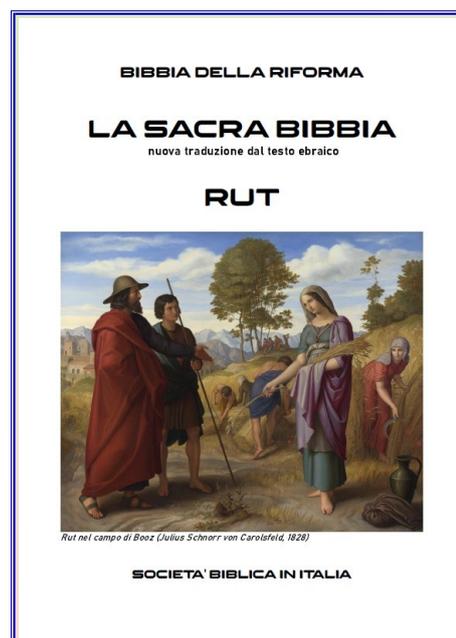
WEBINAR

il **12**  
alle **21**

Mezz'ora con la Società Biblica  
La BIR e il libro di Rut. La TLE.  
Lavori in corso, azione e prospettive

**venerdì 12 gennaio 2024 ore 21:00**

<https://us02web.zoom.us/j/82583701268?pwd=aGF1bEhNZnJna2JNU3lJQTIISXZGZz09>



## NUOVO TESTAMENTO GRECO-ITALIANO

Novum Testamentum Graece *Nestle Aland 28*  
Bibbia della CEI 2008  
Bibbia della Riforma 2020

CON APPENDICI E DIZIONARIO

cm 21 x 14,5 - pp. 1.984

Copertina in similpelle, titolo oro;  
nastrino dorato, sovraccoperta a colori

euro 84,00

Società Biblica in Italia - Claudiana  
Roma-Torino 2021